

L'ex ministro: «È gente sempre a caccia di soldi Ma Giuseppe non è come loro»



Quelli non mi sono mai piaciuti: con loro abbiamo fatto solo una gara, che poi non abbiamo vinto. Mio figlio non ha promesso nulla, noi non abbiamo bisogno di niente

Nello studio

«I carabinieri hanno controllato i nostri progetti, vedranno che tutto è in regola»

di **Virginia Piccolillo**

Ingegnere Pietro Lunardi, c'è anche suo figlio Giuseppe, tra gli indagati per corruzione dell'inchiesta sulle Grandi opere.

«Sì ma mio figlio non ha nulla a che fare con loro».

Loro chi?

«Il figlio del ragioniere Monorchio e questi signori arrestati. Ci si confonde sui ruoli, ma la nostra azienda, la Rock-

soil, di cui mio figlio è amministratore delegato da quando io ho dovuto lasciare per fare il ministro nel governo Berlusconi, fa progettazione. Loro invece fanno la direzione dei lavori».

Dal tono non sembra molto in sintonia.

«No, assolutamente. Anzi. Non mi sono mai piaciuti. Hanno già incassi alti dai lavori, ma sono sempre in cerca di altre fonti di guadagno».

Quindi non aveva suggerito di lavorare con loro?

«Assolutamente no. Mi domando come si possa lavorare con certa gente. Ai miei avevo sempre raccomandato di fare solo i nostri lavori, che ne abbiamo già abbastanza: è uno studio di 150 persone».

Però nell'ordinanza si parla di «promesse» che suo figlio avrebbe fatto a Giampiero De Michelis, direttore dei lavori.

«Siamo a livello di promesse? È giusto che indaghino. Ma mio figlio non ha promesso nulla, perché non abbiamo bisogno di niente».

I magistrati dicono che De Michelis aveva svolto funzioni di controllo sulle attività della Rocksoil.

«Non devono controllare noi, ma che l'opera sia svolta secondo il nostro progetto. Con loro abbiamo fatto solo una gara. Ma che poi non abbiamo vinto».

Forse in quella occasione, c'erano state proposte di sinergie?

«No. È finita lì. Loro avevano un altro cantiere sulla Salerno-Reggio Calabria, forse si riferiscono a quello. Ma noi non c'entriamo nulla».

I pm parlano di subappalti. Forniture di materiali che ai danni del contribuente sarebbero stati di qualità inferiore a quella dovuta... «Il cemento come colla»...

«Noi non ci occupiamo di materiale. Facciamo gallerie. È roccia. Non cemento».

Non vi eravate accorti di possibili illeciti o irregolarità sul cantiere?

«No. I lavori si svolgevano secondo i tempi previsti».

Quando vi eravate aggiudicati il progetto?

«Prima ancora che diventassi ministro. Avevamo avuto la progettazione iniziale. E poi, normalmente, chi ha fatto il progetto si aggiudica anche quella esecutiva. Ma non abbiamo mai avuto alcun favoritismo».

Sapevate che suo figlio era indagato?

«No. Lo ha scoperto in mattinata quando sono arrivati i carabinieri. Hanno controllato i progetti. Va benissimo che vadano fino in fondo. Alla fine scopriranno che mio figlio non c'entra nulla».

Nelle carte si parla di un'«amalgama» di favori scambiati con utilità.

«Sì, ma noi non abbiamo avuto nessun tipo di favore. A noi non serve nulla. Tantomeno da quella gente là».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

